

ITALIA-LIBIA: ORTU, BRUCIA ASSENZA RIMPATRIATI DA AGENDA UFFICIALE FURONO CONFISCATI BENI PER 400 MLD DI LIRE, PARI A 3 MLN DI EURO DI OGGI
Roma, 10 giu. - (Adnkronos) - Ai rimpatriati italiani della Libia "brucia" non essere stati inseriti dal nostro governo nell'agenda ufficiale della visita in Italia di Muammar Gheddafi. Lo ha detto all'ADNKRONOS Giovanna Ortu, presidente dell'Airl (Associazione italiana rimpatriati dalla Libia), precisando che l'incontro fra il colonnello libico e alcuni italiani nati a Tripoli avverrà soltanto sabato, fuori dal programma ufficiale e senza la presenza del governo italiano.

Berlusconi "fa presto a chiudere le pagine con i conti degli altri. Noi non perdoniamo al nostro governo che la sola parte della visita non inserita nel programma ufficiale sia la nostra", ha detto la Ortu, aggiungendo che l'Airl aveva fatto richiesta in questo senso alle autorità italiane. L'invito all'incontro di sabato viene da Gheddafi ed è rivolto ad italiani nati a Tripoli. Sono invitati fra gli altri la Ortu e altri membri dell'Airl, ma non in quanto appartenenti all'associazione. In questo contesto non vi saranno manifestazioni di protesta "perchè l'ospitalità in Libia è sacra e a questo ci adegueremo", ha detto la Ortu. (segue)

(Civ/Zn/Adnkronos

ITALIA-LIBIA: ORTU, BRUCIA ASSENZA RIMPATRIATI DA AGENDA UFFICIALE (2)
AI RIMPATRIATI FURONO CONFISCATI BENI PER 400 MLD DI LIRE, PARI A 3 MLN DI EURO DI OGGI

(Adnkronos) - L'Airl ricorda che la confisca dei beni degli italiani decisa da Tripoli il 21 luglio 1970 riguarda beni e conti in banca stimati allora per 400 miliardi di lire, attualmente pari a circa tre miliardi di euro. A questo bisogna aggiungere il fatto che il governo libico confiscò tutti i versamenti per le pensioni degli italiani che l'Inps di Tripoli aveva trasferito all'istituto libico corrispondente in seguito ad un accordo del 1956.

Solo grazie ad una battaglia dell'Airl, ha sottolineato la Ortu, nel 1983 è stata approvata una legge che ha consentito il riscatto dei versamenti fino al 1956. Nel 1992 l'Italia ha poi indennizzato i contributi relativi agli anni fra il 1956 e il 1970, che erano stati versati all'istituto libico. Ma già nel 1983, molti degli aventi diritto erano morti. Furono 20mila gli italiani espulsi dalla Libia nel 1970, cui si aggiungono circa altri 10mila che avevano lasciato il paese nei mesi precedenti.

(Civ/Zn/Adnkronos